FONDAZIONE MEDITERRANEO

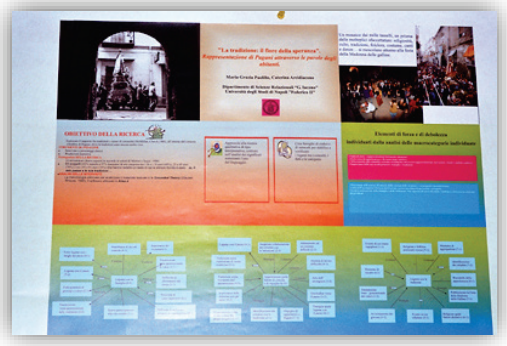
MED news

IL GIORNALE DELLA FONDAZIONE MEDITERRANEO

Redazione: 80133 Napoli – Via Depretis, 130

ANNO MMIV – n.26 – 15 ottobre 2004

VI CONGRESSO NAZIONALE "I CONTESTI DELLA SALUTE"



Si è svolto a Napoli, dal 30 settembre al 2 ottobre, presso il Centro Congressi dell'Università degli Sudi di Napoli Federico II, il **VI Congresso Nazionale "I contesti della salute"**, organizzato dalla Società Italiana di Psicologia della Salute. Per tutta la durata del congresso è stata in esposizione la Mostra fotografica "Qualità della vita e turismo nel Centro Antico di Napoli", realizzata dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo, a cura di **Caterina Arcidiacono** e **Fortuna Procentese**.

Napoli, 30 settembre 2004

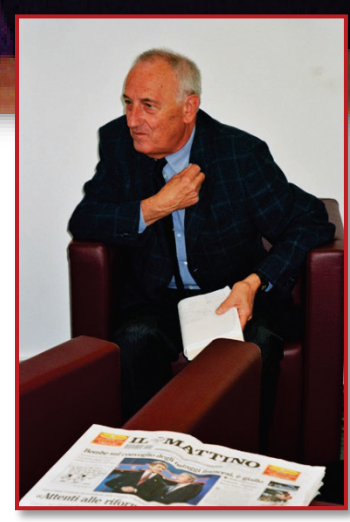
PRESENTATO ALLA MAISON DE LA MÉDITERRANÉE IL NUOVO LIBRO DI PIERO AMERIO

L'ultimo libro dello psicologo torinese **Piero Amerio**, pubblicato da Einaudi, ***Problemi umani in comunità di massa. Una psicologia tra clinica e politica***, è stato presentato il 3 ottobre alla **Maison de la Méditerranée** in un incontro organizzato dall'Università degli studi di Napoli Federico II e la Fondazione Laboratorio Mediterraneo.

Sono intervenuti all'incontro:

Giovanna Petrillo (Direttore del Dipartimento di Scienze Relazionali dell'Università di Napoli Federico II), **Salvatore Esposito** (Capo di Gabinetto per le politiche sociali della Regione Campania), **Caterina Arcidiacono** (docente di Psicologia sociale e di Comunità, Università di Napoli Federico II, V.P. Fondazione Laboratorio Mediterraneo), **Michele Capasso** (Presidente Fondazione Laboratorio Mediterraneo).

Napoli, 02 ottobre 2004



MED news

ANNO MMIV – n.26 – 15 ottobre 2004

FM FOR PEACE

V CONFERENZA EUROMEDITERRANEA DEI MINISTRI DELL'INDUSTRIA

Caserta, 03 ottobre 2004

La **Fondazione Laboratorio Mediterraneo** ha partecipato alla **V Conferenza Euromediterranea dei Ministri dell'Industria**.
In quest'occasione **il Comitato Scientifico Internazionale** della Fondazione ha lanciato un appello ai Ministri dell'Industria dei 35 Paesi Euromed affinché venga adottata una raccomandazione prioritaria:
Evitare, in alcuni Paesi dell'area euromediterranea, l'alto rischio di sottomissione delle proprie economie, solo perché più deboli, a strategie industriali che hanno poche relazioni con i bisogni reali di quei Paesi o i monopoli di attori specifici — privati o pubblici — sulla costruzione e diffusione di modelli standardizzati di comportamento, di consumo, di pensiero, di creatività e, quindi, di esistenza che nulla hanno a che vedere con la tradizione economica e culturale di quegli stessi Paesi.

MED news

ANNO MMIV – n.26 – 15 ottobre 2004

FOR PEACE

CONFERENZA "L'ISLAM E LA PACE" E COSTITUZIONE DELL'OSSERVATORIO MEDITERRANEO

Costituito a Roma, in occasione della *Conferenza "L'Islam e la Pace"*, l'**Osservatorio Mediterraneo**. A coordinarlo sarà il Prof. **Mohamed Aziza**, già Segretario Generale dell'Accademia del Mediterraneo e membro della Fondazione Laboratorio Mediterraneo.

Dopo la Conferenza si è svolta una **Riunione** con il Segretario Generale del Ministero degli Affari Esteri, l'Ambasciatore **Umberto Vattani** alla quale hanno partecipato: l'Ambasciatore **Riccardo Sessa**, Direttore Generale DGMM; l'Ambasciatore **Luca del Balzo**, Vice-Presidente DGMM; il Prof. **Mohamed Aziza**, Coordinatore dell'Osservatorio Mediterraneo; il Prof. **Abdelouahed Belkeziz**, Segretario Generale dell'Organizzazione della Conferenza Islamica; il Prof. **Mohamed Ahmed Sherif**, Segretario Generale della World Islamic Call Society; il Prof. **Mario Scialoja**, Direttore dell'Ufficio di Roma della Lega Islamica Mondiale; l'Ambasciatore del Marocco **Tajeddine Baddou**; il Prof. **Gherardo Gnoli**, Presidente dell'ISIAO; l'On. **Sereni**, Responsabile Relazioni Esterne DS; il Min. Plen. **Laura Mirachian**; l'Arch. **Michele Capasso**, Presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo.

Roma, 13 ottobre 2004

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO
L'OSSERVATORIO DEL MEDITERRANEO

Il Mediterraneo è sempre stato considerato un'area di particolare interessa, culla di antiche civiltà, ma purtroppo anche epicentro di aspri confronti tra uomini, comunità e nazioni, da cui tutt'ora dipendono alcuni equilibri geostrategici internazionali. Ecco perché molto spesso non è facile riuscire a percepire un'immagine chiara e perfettamente realistica del Mediterraneo. Per quanto possa essere raffigurato nella sua veste affascinante, spesso si finisce per utilizzare un'immagine distorta e ingannevole di questo bacino, che sintetizza solo in parte i suoi numerosi incanti. Una visione a volte non rassicurante, che ha finito per produrre, nel tempo, solo un impoverimento culturale.

Tuttavia, quel che non è mai stato intaccato di questa terra, in ogni momento della sua esistenza, è stata proprio la sua promessa di poter tradurre, alle popolazione delle due rive e alle altre comunità umane, dei modelli esemplari della "vivere insieme". Una conoscenza più approfondita di questo mare è oramai indispensabile. Il Mediterraneo deve continuare a ricordare quella terra che, dal punto di vista dei valori, delle idee e dei riferimenti culturali, ha saputo costruire un ponte tra le opposte rive per riavviare un processo di rivisitazione del suo patrimonio e delle sue tradizioni culturali. Come recuperare quell'umanesimo Mediterraneo capace di costruire un vero autentico ponte tra le due rive di quel Mare Nostrum? Come poter riaffermare quel valore esemplare che ha diffuso il suo messaggio Mediterraneo a molte popolazioni delle due rive e al di là di esse?

E' proprio su queste basi che l'Osservatorio, nel quadro delle attività promosse dalla Direzione Generale per i Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente del Ministero degli Affari Esteri, cercherà di ricreare l'autentica dimensione del Mediterraneo, quella fatta di dialogo, confronto e ascolto. Bisogna riaffermare l'importanza di un dialogo con i Paesi del Mediterraneo perché la priorità è oggi alimentare con vigore lo scambio.. innanzitutto per promuovere una migliore comprensione reciproca fra le due sponde di questo Mare tra le terre; ma anche per dare a questi popoli nuove speranze e occasioni di sviluppo.

Per la sua storia e la sua cultura, il nostro Paese ha voluto puntare un ruolo molto più incisivo e di qualità da svolgere nel futuro del Mediterraneo. L'Osservatorio del Mediterraneo può rappresentare, in questo senso, un utile ed efficiente strumento di scambio interculturale, per contribuire in maniera significativa all'incontro e alla convivenza tra i Paesi Rivieraschi

SINTESI DELL'INTERVENTO DEL PRESIDENTE CAPASSO

Nel suo intervento l´Arch. Capasso ha sottolineato l´importanza dell´Osservatorio Mediterraneo - già proposto dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo nel 1994 all´allora Ministro degli Affari Esteri - come strumento concreto per diffondere il dialogo e la pace.

"Occorre evitare incontri "accademici", compartimenti stagni, duplicazioni e sprechi di risorse, ma bisogna intervenire valorizzando le Istituzioni che già da tempo operano in questo campo come la Fondazione Laboratorio Mediterraneo".

MED news

ANNO MMIV – n.26 – 15 ottobre 2004

FOR PEACE

INTERVENTO DEL MINISTRO FRATTINI

Per me il Convegno di oggi è una occasione particolarmente stimolante ed anche concreta, come bene ha affermato nelle sue conclusioni il Professor Sherif . Desidero ringraziare - e lo farò brevemente - tutti coloro che hanno voluto partecipare a questa mattinata di lavori. Sappiate tutti - come ha detto bene il Segretario Generale, l´Ambasciatore Vattani - che tutto il Ministero degli Esteri sostiene con convinzione questa iniziativa e le altre iniziative che seguiranno.

Sarà quindi con un impegno costante che l´amministrazione, con le sue Direzioni generali, sosterrà l´azione dell´Osservatorio del Mediterraneo. L´Osservatorio ha avuto nel prof. Aziza un elemento di impulso oggettivamente insostituibile e voglio ringraziarlo per quello che ha fatto e per i programmi di lavoro che ha già messo in cantiere per i prossimi mesi. Voglio esprimere anche un ringraziamento non formale a coloro che sono intervenuti oggi: al prof. Belkeziz, al Professor Sherif e all´Ambasciatore Scialoja.

Ci avete fatto l´onore di essere qui e avete portato un contributo di idee che si inserisce in una riflessione ampia.

Voglio ringraziare anche tutti gli altri presenti: autorevoli esponenti del Parlamento italiano, ambasciatori e rappresentanti di governi di paesi europei e non europei, autorevoli membri della comunità islamica italiana e rappresentanti della Santa Sede.

Certamente per tutti i presenti questa giornata ha rappresentato un momento importante e vorrei iniziare con alcune brevi riflessioni e con qualche proposta. Voglio sottolineare, in primo luogo, che ho apprezzato il taglio non accademico, le riflessioni sincere che voi, rappresentanti dell´Islam istituzionale, avete espresso, le vostre riflessioni costruttive, delle vere e proprie proposte. Al Ministro degli Esteri tocca in primo luogo il compito di raccogliere queste considerazioni e di riflettere su di esse perché il governo e l´attività politica rappresentano, a mio avviso, il dovere dello Stato verso i cittadini e non dei cittadini verso lo Stato. Si tratta di un servizio: e la politica ha quindi il dovere di rendere conto ai cittadini, di dare ai cittadini delle risposte. Ai nostri popoli dobbiamo parlare in modo chiaro, in modo trasparente. Ecco perché le mie brevi riflessioni partono da questa convinzione: la reciproca conoscenza è la pre-condizione del dialogo.

Solamente quando ci si conosce davvero possiamo parlare, sicuri che c'è fiducia reciproca perché saper ascoltare è il punto di partenza per esprimere a nostra volta la nostra opinione. Sicuri che il rispetto sarà sempre reciproco da una parte e dall´altra. Ed entriamo subito nel tema più bruciante: guai a chi confonde l´Islam con il terrorismo perché così si fa il gioco dei terroristi. Dobbiamo lavorare contro la pericolosa confusione che a livello di opinione pubblica talvolta si è fatta e - come assai bene ha ricordato l´ambasciatore Scialoja - contro alcune inclinazioni negative della stampa che accostano talvolta i concetti di una grande religione come l´Islam che, come la religione cristiana, predica la pace e la tolleranza non il terrorismo. Un terrorismo che segue la cultura della morte e che è esattamente agli antipodi della cultura della vita, quella cultura che è al centro della nostra religione e del nostro credo di vita quotidiana. Lavorare perché questa devastante confusione sia eliminata dall´opinione pubblica è il dovere della politica e questo dovere potrà trarre dal contributo che oggi autorevoli esponenti dell´ Islam istituzionale ci hanno offerto un alimento importante per smentire, con gli argomenti dell´esperienza e della cultura scientifica e filosofica, quel luogo comune sbagliato che è la divisione , il contrasto e lo scontro tra civiltà.

Sono rimasto colpito dall´ intervento del prof. Aziza che ha espresso una chiara indicazione dell´Islam come vittima del terrorismo. D´altra parte, il proclama del braccio destro di Osama Bin Laden lo ha detto chiaramente: i nemici sono due; c´è il nemico vicino e cioè l´Islam, che parla di moderazione, di pace e di tolleranza, e il nemico lontano rappresentato dal mondo occidentale. Entrambi sono quindi nemici del terrorismo, senza distinzioni.

Oggi abbiano dato al nostro dialogo radici nuove perché abbiamo riflettuto senza equivoci sulla esistenza di valori comuni: il rispetto della vita, della dignità di ogni persona umana, il rispetto di principi che sono il fondamento non solo delle nostre religioni ma anche della civiltà e della convivenza civile . Questi valori comuni dimostrano come sia sbagliata quella sorta di relativismo culturale che tante volte si è rischiato di diffondere nel dibattito politico. Un relativismo secondo il quale non si potrebbe parlare di valori comuni tra l´Islam e la società cristiana.

Questo relativismo è estremamente pericoloso e credo che le parole di chi mi ha preceduto hanno dimostrato che esso è sbagliato.

Il terrorismo si alimenta soltanto quando la divisione cresce, quando lo scontro di civiltà diventa il fondamento dei rapporti tra i popoli. L´incontro di oggi è stato utile anche per rafforzare la convinzione sulla necessità di esportare questo messaggio di valori comuni. Lo scontro di civiltà è una falsa profezia, è lo strumento che il terrorismo usa per favorire la propria diffusione.

Noi dobbiamo essere pronti a bloccare questo messaggio, secondo cui lo scontro di civiltà è inevitabile. Si deve al contrario dialogare insieme.

I terroristi, come la tragica vicenda di Taba ha dimostrato, vogliono colpire i Paesi arabi, come l´Egitto, che si sono distinti con coraggio nell´azione di contrasto al terrorismo. Questi Paesi arabi pagano un pesante prezzo di sangue alla loro volontà di contrastarlo.

E ora vorrei avanzare qualche proposta nella parte conclusiva del mio intervento. Ho detto che il Governo e la politica hanno il dovere di cercare di dare risposte. Sono convinto che nessuno abbia una ricetta definitiva e rapida per affrontare in modo conclusivo questo tema essenziale del confronto e del dialogo tra le religioni e le civiltà. L´Italia cosa può fare? È questo il punto al quale, come rappresentante del governo italiano mi preme dare una risposta. L´Italia, in primo luogo, vuole rafforzare il suo ruolo di "Casa del dialogo", un ruolo che è stato riconosciuto da coloro che mi hanno preceduto negli interventi. Questo ruolo affonda le sue radici nelle tradizioni storiche dell´Italia, nella sua cultura di scambio e di rapporti con tutto il bacino del Mediterraneo. L´Italia è un Paese dove tutti coloro che professano diverse religioni e che appartengono a storie e tradizioni diverse si possono confrontare, sicuri che troveranno eguale rispetto ed eguale riconoscimento della loro dignità. "Casa del dialogo" significa dunque per l´Italia essere al tempo stesso Paese fondatore dell´Europa e paese profonda-mente mediterraneo.

Un Paese che comprende, forse meglio di altri Stati di questa e dell´altra parte dell´Atlantico, quali siano i rapporti profondi con le società e con i popoli che vivono nei Paesi arabi e islamici. Noi abbiamo questa capacità e la mettiamo a disposizione della Comunità internazionale. Abbiamo già dato un contributo, ad esempio, nell´indirizzare il dialogo tra Paesi arabi e Occidente al di fuori di ogni tentazione di imporre modelli predeterminati. Siamo vicini a fare dei grandi passi in avanti anche nel dialogo sulla modernizzazione della società e sul concetto di sviluppo dei Paesi arabi, un dibattito in corso positivamente. In altri termini, dobbiamo lavorare per dare delle risposte a milioni di persone che hanno bisogno di soluzioni ai loro problemi e al loro bisogno di pace.

L´Italia si sente fortemente impegnata a costruire una pace stabile, giusta e duratura in Medio Oriente. Noi ci sentiamo corresponsabili di questo sforzo, che vede l´impegno di tutte le parti e di tutti gli attori della scena internazionale per eliminare definitivamente la paura, il senso di insicurezza ma anche di frustrazione e umiliazione profonda di due popoli che devono trovare la strada per vivere in pace uno accanto all´altro. L´Italia comprende l´effetto simbolico del raggiungimento di questa soluzione, anche presso quelle popolazioni arabe che chiedono risposte in termini di giustizia. L´azione dell´Italia può e vuole dare un contributo per il raggiungimento di questo obiettivo. Stiamo lavorando inoltre perché l´Europa affronti in modo organico e coerente la strategia di azione e prevenzione contro il terrorismo anche attraverso una dimensione politica.

Abbiamo presentato un documento strategico affinché la dimensione politica della risposta al

terrorismo sia al centro dell´azione europea.
I ministri degli Esteri dell´Europa hanno deciso che questa strategia sarà esaminata - e io mi auguro condivisa - dai capi di Stato e di governo nel Consiglio europeo di dicembre.
Sarà, io credo, il primo contributo organico di una grande unione di stati e di popoli quale è l´Europa, che porrà al centro della propria visione strategica contro il terrorismo il dialogo con le culture, le civiltà e le religioni. Se vogliamo diffondere un messaggio positivo ai popoli, dobbiamo esplorare le radici profonde del terrorismo. Esplorare, conoscere per poter sradicare a fondo le radici del terrorismo.
Noi vogliamo raccogliere - in questo e nei prossimi incontri che l´Osservatorio del Mediterraneo organizzerà - gli elementi per mettere a punto quello che sarà un vero e proprio manifesto, un manifesto politico e culturale per la pace e per l´indicazione di valori condivisi. Un manifesto che deve definire in modo chiaro e esplicito che su alcuni diritti fondamentali non si transige e non c´è alcuna differenza di cultura e di storia che permetta di accettare la mortificazione dell´uomo e la soppressione della vita. Con un manifesto di questo tipo il dialogo avrebbe come fondamento il "no" a ogni proposizione di modelli precostituiti. Non posso immaginare che un dialogo sulla modernizzazione e sulla democratizzazione dei Paesi arabi possa fondarsi su un modello. Nello stesso mondo islamico ci sono grandi differenze che rendono impossibile la definizione di un´unica via alla modernizzazione. Esistono, invece, molte vie che ogni Paese interpreta e sceglie in base alla sua storia, alla sua cultura e alla sua tradizione.
L´ultimo punto che vorrei affrontare è la necessità di lavorare insieme: voi e noi, noi e voi. Chi ha responsabilità istituzionali nel mondo arabo e nell´Occidente deve contribuire a diffondere questo messaggio. Dobbiamo contrapporre, con una esportazione nella comunicazione di massa, il messaggio del dialogo e della tolleranza a quello del terrorismo.
Credo che la comunicazione rappresenterà uno straordinario strumento per far giungere ai popoli e alla società civile questo messaggio. I grandi mezzi di comunicazione arrivano direttamente in tutte le case di milioni e milioni di cittadini musulmani ed occidentali. Dobbiamo infine ricordare che la sfida è comune e tutti noi, abbiamo l´obbligo di dare una risposta.
Vi ringrazio ancora tutti.

IL PROGRAMMA

Roma, mercoledì 13 ottobre 2004
Ministero degli Affari Esteri
Sala Conferenze Internazionali
Ore 11.00 – 13.00

Conferenza "L'Islam e la Pace"

Introduce:
- **Amb. Umberto VATTANI**

Segretario Generale del Ministero degli Affari Esteri

Presenta:
- **Prof. Mohamed AZIZA**

Coordinatore dell'Osservatorio del Mediterraneo

Intervengono:
- **Prof. Abdelouahed BELKEZIZ**, Segretario Generale dell'Organizzarione della Conferenza Islamica (OCI) – GEDDA
- **Amb. Mario SCIALOJA**, Direttore dell'Ufficio della Lega Islamica Mondiale a Roma, in rappresentanza del Prof. **Abdallah Bin Abdelmuhsin Al-Turki**, Segretario Generale della Lega Islamica Mondiale (MWL) – Mecca

Conclude:
- **On. Franco FRATTINI**, Ministro degli Affari Esteri

GLI ORATORI

Mohamed Aziza
Nato a Tunisi, ha studiato all'Università della Sorbona a Parigi.
Da giugno del 2004 è il coordinatore dell'osservatorio del Mediterraneo della Direzione Generale per i Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente del Ministero degli Affari Esteri.
Ha ricoperto vari incarichi, tra i quali Direttore dell'informazione presso l'organizzazione dell'Unione Africana, Direttore del Dipartimento di studi e ricerche sulla cultura della pace presso l'Unesco, Segretario dell'Accademia del Mediterraneo e Cancelliere dell'Accademia mondiale della poesia.

Abdelouahed Belkeziz
Nato nel 1939 in Marocco, ha studiato all'Università di Rabat ed all'Università di Rennes.
Segretario Generale dell'Organizzazione della Conferenza Islamica dal 2001, in precedenza ha ricoperto vari incarichi, tra i quali Rettore della Commissione Esecutiva della Islamic World Universities Federation, Presidente del Consiglio delle Università del Maghreb, Presidente della Conferenza Nazionale dei Rettori delle Università del Marocco, Ministro dell'Informazione, della Gioventù e dello sport poi Ministro degli Esteri del Marocco.

Mohamed Ahmed Sherif
Nato nel 1937 in Egitto, ha studiato all'Università di Tripoli ed all'Università di Chicago.
Segretario Generale della World Islamic Call Society dal 1980, in precedenza ha ricoperto vari incarichi in Libia, tra i quali Ministro dell'Educazione Nazionale e Preside della Facoltà di Educazione

Mario Scialoja
Direttore dell'Ufficio di Roma della Lega Islamica Mondiale, in rappresentanza di Abdallah Bin Abdelmuhsin AL-TURKI, Segretario Generale della Lega Islamica Mondiale.
Nato nel 1930, già diplomatico di carriera ed Ambasciatore d'Italia a Ryad, si è convertito all'Islam nel 1988. nel 2001-2002 ha ricoperto l'incarico di Presidente del Consiglio Islamico Italiano.

MED news

ANNO MMIV – n.26 – 15 ottobre 2004

FM FOR PEACE

CAROVANA CIVICA

Bologna, 14 ottobre 2004

La **Fondazione Laboratorio Mediterraneo**, con la **Maison de la Méditerranée**, ha collaborato alla *"Carovana Civica" – Reti di dialogo fra Marocco e Italia per la pace, la cittadinanza e la libera comunicazione nel Mediterraneo*, promossa da **Giunti Editore** e dall'**Associazione Orlando**.

La Carovana Civica è nata in Marocco alla fine degli anni Novanta, per favorire l'allargamento degli spazi democratici e per coinvolgere strati diversi della società, dagli insediamenti rurali alle aree metropolitane. Ne fanno parte donne e uomini che operano come docenti universitari e artigiani, editori e librai, attivisti politici, artisti e tessitrici di tappeti, registi e medici, scrittori e ricercatori. I progetti della Carovana Civica si fondano sulla convinzione che esista un nesso inscindibile fra democratizzazione dei paesi arabo-islamici e accesso alle nuove tecnologie informatiche che facilitano lo scambio di saperi e mestieri, l'accesso all'informazione e una più equa distribuzione delle risorse intellettuali e materiali. Alle manifestazioni marocchine della Carovana Civica hanno partecipato anche ospiti stranieri,quegli esponenti dell'arte della dialettica non bellicosa che Fatema Mernissi definisce "i cosmocivici", nuovi cittadini del mondo globalizzato convinti che la democrazia si sperimenti nel pubblico confronto, nel bilanciamento delicato fra libertà e regole comuni. Un difficile, perfino drammatico presente muove la Carovana Civica a discutere di tradizioni e innovazioni, forme di riconoscimento reciproco che non perpetuino vecchie oppressioni, che non cancellino i conflitti sotto una falsa tolleranza, né li esasperino fino all'irreparabile.

A un anno di distanza dalla tappa spagnola di Oviedo nell'ottobre 2003, inauguriamo a Bologna il primo appuntamento italiano della Carovana, con pubblici dibattiti, mostre d'arte, film e concerti, esposizioni d'artigianato, elaborazione di progetti di convivenza democratica nel Mediterraneo.

Indirizzo di saluto del prof. ***Michele Capasso***
Presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo

Innanzitutto vorrei ringraziare gli organizzatori di questo importante evento al quale la nostra istituzione – anche quale "Antenna europea" e "Capofila della Rete italiana " per il dialogo tra le culture – ha voluto collaborare: in primo luogo l'Associazione Orlando e Giunti Editore.

Purtroppo impegni istituzionali a Roma mi hanno impedito di essere con voi a Bologna, dove la nostra Fondazione ha antichi legami: con la Cineteca, con la quale ha realizzato negli anni scorsi un importante "Festival del Cinema dei Paesi Arabo-mediterranei", e con l'Università di Bologna, che è la coordinatrice della nostra rete di Università "Almamed".

Vorrei passare subito ad analizzare un percorso operativo per la "Carovana", attirando la vostra attenzione sulle grandi differenze e i grandi mutamenti che sono avvenuti dal 1995, anno di nascita del Partenariato Euromediterraneo, ad oggi.

All'epoca c'era una fiducia estrema nella costruzione di un dialogo tra la Riva Nord e la Riva Sud del Mediterraneo, c'era una positività e una speranza sulla risoluzione del conflitto Israelo-Palestinese, la Società Civile era entusiasta perché cominciava ad essere considerata e coinvolta nei processi decisionali, il Dialogo tra le Culture e la Società Civile riceveva un apposito riconoscimento nella dichiarazione di Barcellona ed appositi programmi venivano posti in essere con risultati altrettanto significativi (Programma MEDA, ecc.).

Attualmente nell'area euromediterranea si affiancano al progetto europeo del Partenariato Euromediterraneo - con tutte le azioni già intraprese - molteplici altri progetti fra i quali in particolare l'iniziativa G8 avviata dagli USA per il cosiddetto Grande Medio Oriente.

L'Unione Europea viene oggi spesso considerata come sistema politico imperfetto ma è un sistema politico nuovo e in divenire. Lo spirito nuovo consiste nel rifiuto di espandersi mediante la forza per ingrandirsi soltanto mediante l'accordo, nel rispetto delle entità storiche e attraverso il dialogo tra le culture. Il rifiuto totale della guerra come mezzo di espansione e dominio non era mai stato più così nettamente affermato: in questo caso, come risultato dei valori, che tre secoli di cultura laica hanno creato. Quest'azione contrasta, in linea di principio, con l'Islam che, invece, ha fondato sulla religione le proprie conquiste e la propria espansione.

Oggi le difficoltà dei Paesi Mediterranei-Islamici, che hanno avuto un'apertura innovatrice, possono essere risolte solo attraverso una nuova "modernità" partecipatrice, capace di favorire il rinnovamento, l'aggiornamento che l'Islam si attende.

Questo processo deve essere accompagnato dall'azione onusiana ed europea della partecipazione dell'accordo che, nel Mediterraneo, potrà trovare il banco di prova attraverso lo strumento del dialogo tra le culture.

Di qui la straordinaria importanza della "Carovana civica" e la considerazione che la delicata composizione delle diversificate esigenze e finalità non può avvenire senza l'azione di eventi che coinvolgono la Società civile in grado di promuovere, soprattutto oggi nell'attuale situazione storico-politica, il Dialogo tra le Culture presenti nell'area euromediterranea.

Si deve quindi ragionare in termini di professionalità, di identità del fare e non identità dell'essere, valorizzando tutte le risorse che abbiamo sul campo.

Da ciò deriva la straordinaria importanza della "Carovana" che può assolvere un compito difficile: promuovere il dialogo e, con esso, la pace tenendo conto che quest'azione non è un semplice "atto-burocratico" ma richiede una visione, un senso di vita in chi la promuove e la realizza; né tantomeno si tratta di un semplice lavoro di organizzazione e coordinamento di attività.

Nella prospettiva di una ricomposizione dell'unitarietà del Mediterraneo, l'Italia - che nel corso storico, in età ellenica, ha costituito l'altra sponda determinante per lo sviluppo della cultura greca, in epoca ellenistica e imperiale fu il centro geo-politico dell'ecumene e nel medioevo il punto di confluenza di tutte le vie del commercio marittimo fin quando il Mediterraneo restò centro economico della società del tempo - ha oggi una funzione politica, diplomatica e culturale specificamente euromediterranea, nello spirito della linea politica tracciata dalla Carta dell'ONU e dalla Carta fondatrice dell'attuale Unione Europea. Per assolvere a questa funzione ed impegnarsi per favorire il dialogo tra le culture e, con esso, l'affermazione dei diritti umani e delle libertà politiche fondamentali nei Paesi euromediterranei, così diversi per tradizioni e culture - agevolando in questo modo l'accelerazione del ritmo dello sviluppo economico e la riduzione del divario socio-culturale - l'Italia può contare su competenze, organizzazioni e strutture culturali che da sempre hanno costituito la ricchezza di questo Paese.

Di qui l'importanza della "Carovana civica" che, trascendendo le possibilità dirette di organi governativi e nello spirito di totale indipendenza, dovrà essere in grado di offrire gli strumenti e le azioni necessari per assolvere l'impegno di promuovere il dialogo e, con esso, lo sviluppo condiviso e la pace.

La "Carovana civica" trova il pieno sostegno della nostra istituzione e già altre città, in cui vi sono nostre sedi, sono disposte ad ospitarla: cito Lecce, Genova, Napoli, Benevento, Marrakech, Amman.

Un elemento importante della "Carovana" è il linguaggio della musica.

Dopo alcuni anni, siamo riusciti a far adottare ai Paesi euromediterranei, solo in musica, un "Inno del Mediterraneo" che sarà presentato al Cairo il prossimo 4 dicembre.

In questa occasione si svolgerà il "Primo Concerto per il dialogo tra le culture" titolato "Che il Mediterraneo sia un Mare di Pace".

A dirigerlo è il Maestro Eugenio Bennato, membro del nostro Comitato Scientifico internazionale, e con lui tanti artisti di vari paesi, tra cui Jamal Ouassini.

E' un evento che riproporremo ogni anno, una "Carovana della musica per la pace": il Marocco si è proposto di ospitarlo strutturalmente con l'ambizione di farne un evento internazionale. Il luogo simbolico prescelto, dove il Centro Tarek Ibn Zyad presieduto da Hassan Aourid già organizza prestigiosi incontri musicali, è la catena dell'Atlante: il punto più alto ad Ovest del mondo islamico, dove l'incontro con l'Occidente può, DEVE, trasformarsi in dialogo e, da conflitto, in risorsa, ricchezza e speranza per tutti noi.

Per un futuro di pace.

"Ansamed" 4 ottobre 2004

EUROMED: CASERTA; DIALOGO E SVILUPPO PER LA PACE, CAPASSO APPELLO DELLA FONDAZIONE LABORATORIO MEDITERRANEO AI MINISTRI

(ANSAMED) - CASERTA, 4 OTT - Il presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo Michele Capasso, in nome del Comitato scientifico internazionale, ha lanciato ai ministri presenti a Caserta un appello affinché venga assunta la seguente raccomandazione: "Evitare, in alcuni Paesi dell'area euromediterranea, l'alto rischio di sottomissione delle proprie economie, solo perche' piu' deboli, a strategie industriali che hanno poche relazioni con i bisogni reali di quei Paesi o i monopoli di attori specifici - privati o pubblici - sulla costruzione e diffusione di modelli standardizzati di comportamento, di consumo, di pensiero, di creativita'e, quindi, di esistenza che nulla hanno a che vedere con la tradizione economica e culturale di quegli stessi Paesi.

L'interdipendenza tra uomini, societa' e spazi e' ormai la norma e le mutazioni scientifiche e tecnologiche, la globalizzazione industriale, economica e finanziaria, la circolazione immediata dell'informazione conducono l'umanita' intera verso un futuro di omologazione. Cio' non significa affatto verso un destino comune, anzi: le ineguaglianze e le poverta' che si aggravano nel mondo ne sono la prova. Come costituiscono prova il rischio di egemonia di qualche potenza su decisioni che coinvolgono l'avvenire del nostro pianeta oppure il blocco dell'informazione operato verso le fasce piu' deboli e meno abbienti.

Quando gli scambi internazionali si diffondono e si ingigantiscono gli Stati, ma specialmente i cittadini, hanno la sensazione di vedersi sottrarre la gestione del proprio mondo e si sentono imporre una "monocultura". Di fronte a questa perdita d'identita', specialmente nel Mediterraneo, grande e' la tentazione di rifugiarsi in se stessi, di cristallizzarsi su valori arcaici radicati nel passato, in un clima di intolleranza che spesso conduce al fanatismo, all'odio, al rigetto dell'altro.

La Conferenza di Caserta dovra' non limitarsi ad esaminare, come in un compartimento stagno di un sommergibile, i soli problemi legati allo sviluppo industriale dell'area: e' necessario sottolineare, nel documento conclusivo, che lo sviluppo economico condiviso e' condizione preliminare per costruire un dialogo reale tra i popoli. Che il riconoscimento della cultura, insieme all'economia, come forza dominante non e' un'eccezione bensi' il fondamento del nuovo processo di civilizzazione.(ANSAMED).

CONFERENZA EUROMEDITERRANEA - Siglata a Caserta l'intesa tra i ministri dell'Industria di trentacinque Paesi

Un decalogo per rilanciare l'Area Med

Cooperazione industriale, sviluppo e immigrazione: sono i temi sui quali i ministri dell'Industria di trentacinque Paesi europei e del Mediterraneo si confrontano a Caserta, in occasione della quinta Conferenza euromediterranea. I rappresentanti dei governi dell'area Euromed sono chiamati a varare nuove misure per fronteggiare la crisi occupazionale, che minaccia i Paesi del sud del Mediterraneo e che rischia di alimentare nuove ondate migratorie verso l'Europa. Il ministro alla Attività produttive, Antonio Marzano illustra la Carta di Caserta: il documento, firmato ieri, è uno strumento concreto per favorire lo sviluppo dei Paesi del Mediterraneo, contribuirà a ridurre tensioni e conflitti sociali, quindi va vista come un vero e proprio strumento di pace.

•

di NADIA PEDICINO

L'economia come strumento di pace e di integrazione: è quanto sostiene il ministro delle Attività produttive, Antonio Marzano, annunciando a Caserta la firma da parte di trentacinque ministri dell'Industria dell'Ue e della sponda Sud del Mediterraneo della Carta di Caserta. Il documento si prefigge di rafforzare la competitività delle imprese delle aree. "Questa intesa - spiega il presidente di turno del Vertice, l'olandese Karien Van Gennip - si concentra soprattutto sulle Pmi".

La Carta presenta alcune linee d'azione importanti, opportunamente selezionate, racchiuse in dieci punti (vedere la tabella in pagina) per agevolare la crescita dell'impresa e che presto si tradurrà in un'agenda operativa.

"I progressi nell'attuazione della Carta – spiega il ministro olandese Van Gennip - saranno monitorati in maniera regolare dal Gruppo di Lavoro che si interessa della cooperazione industriale Euromediterranea". "La Carta – prosegue l'olandese - fa riferimento alla pratica di scambiarsi le migliori procedure tra un Paese e l'altro, come quella che ha reso possibile avviare in Giordania un'impresa in soli trenta minuti".

Oltre a sottoscrivere la Carta euromediterranea, i ministri hanno approvato anche un programma di lavoro 2005-2006 contente progetti di partenariato nel campo della ricerca, del trasferimento tecnologico, della formazione specializzata e dello sviluppo dei fattori localizzativi per attrarre investimenti esteri.

Tra i punti forti dell'intesa la volontà di rilanciare il partenariato industriale euromediterraneo attraverso un meccanismo di cofinanziamento, per lo sviluppo industriale sul modello dei Fondi strutturali europei per la crescita delle imprese e dell'occupazione.

Di tutti questi i temi si è discusso a partire da domenica 3 e per tutta la giornata di ieri presso la Reggia di Caserta dove, in incontri, dibattiti e conferenze stampa, si sono profilate all'orizzonte nuove misure e strumenti adeguati finalizzati a fronteggiare la grave crisi occupazionale che minaccia i Paesi del Sud del Mediterraneo e rischia di alimentare nuove ondate migratorie verso i Paesi del Nord.

La Conferenza organizzata quest'anno dall'Italia per impegno preso durante la presidenza dell'Unione europea è stata presieduta dal ministro olandese Van Gennip e dal ministro Marzano che ha incaricato l'Istituto per la promozione industriale – Ipi – di curarne gli aspetti politici, tecnici e organizzativi in collaborazione con la Commissione europea.

"Non è un caso – dichiara Marzano - che il nostro incontro avvenga in un'area del Mezzogiorno d'Italia tradizionalmente proiettata verso la cooperazione con i paesi del Mediterraneo e che è stata capace di sviluppare sul proprio territorio centri di eccellenza tecnologici e imprenditoriali all'avanguardia".

"Negli ultimi anni - prosegue il ministro alle Attività produttive - l'area del Mediterraneo è diventata oggetto di un intenso dibattito politico internazionale e rappresenta oggi una delle aree privilegiate in cui si esplica l'attività di cooperazione dell'Unione europea, che ha conosciuto una salto di qualità con la Conferenza di Barcellona del 1995 nella cui dichiarazione finale viene fissato l'obiettivo di creare nel bacino del Mediterraneo una zona di dialogo, di scambi e cooperazione che garantisca pace, stabilità e prosperità".

"Occorre – conclude Marzano – individuare le più adeguate forme di utilizzo dei fondi Meda per i prossimi anni, che potrebbero ispirarsi ai fondi strutturali europei che hanno favorito notevolmente la crescita delle aree svantaggiate dei paesi europei e di quelli di recente adesione, nonché al modello di cofinanziamento dei programmi previsti dal sesto programma quadro della ricerca, modello che potrebbe essere adottato soprattutto per i programmi subregionali indispensabili per rafforzare il partenariato Sud-Sud e Nord-Sud". •

Antonio Marzano

Marzano: La Carta favorirà lo sviluppo economico e ridurrà le tensioni sociali

I dieci punti della Carta

1) Agevolare lo sviluppo e la crescita delle imprese
2) Rendere continua la qualificazione del personale
3) Dare maggiore impulso alla formazione dei lavoratori e degli imprenditori
4) Prevedere semplificazioni amministrative
5) Prevedere un facile accesso alla finanza
6) Puntare ad una minore tassazione degli investimenti
7) Costruire un migliore accesso ai mercati
8) Agevolare l'innovazione tecnologica
9) Favorire le associazioni di imprese
10) Rafforzare il partenariato europeo e mediterraneo

Le proteste del controvertice

Nel corso della Conferenza c'è stato anche chi ha espresso dissenso riguardo al progetto di creare un'area di libero scambio intorno al Mar Mediterraneo. Si tratta di alcuni rappresentanti del Comitato promotore manifestazione "Altro Mediterraneo" che, con il sostegno di Disobbedienti e No global, ritengono che la preoccupazione per la creazione di quest'area di libero scambio tra paesi che hanno una notevole differenza e disuguaglianza nei livelli e sistemi produttivi economici e sociali e l'intervento forte del mercato finanziario nella stessa area possa in realtà impoverire ulteriormente le popolazioni dei paesi poveri africani ed asiatici. Chiedono quindi al ministro Marzano che in occasione della manifestazione nazionale per i diritti dei migranti prevista per il 4 dicembre a Roma, ci possa essere un momento di incontro con la compagine governativa. n. p.